



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Lombardia
Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia



fondazione
cariplo

stagione

Concertistica 2009-2010

giovedì 28 gennaio, ore 20.30

Kremerata Baltica

Kathia Buniatishvili, pianoforte

violino solista e direttore

Gidon Kremer

Allegro.

Kremerata Baltica

Eva Bindere*, Andrejs Golikovs*, Sandis Steinbergs, Dainius Peseckas,
Ruta Lipinaityte, Rasa Vosyliute, Sanita Zarina, *primi violini*

Andrei Valigura*, Dzeraldas Bidva**, Ieva Paukstyte, Agne Doveikaite,
Migle Serapinaite, Migle Diksaitiene, *secondi violini*

Daniil Grishin**, Vidas Vekerotas, Zita Zemovica, Ingars Gurnis, *viola*

Eriks Kirsfelds*, Giedre Dirvanauskaite, Peteris Cirksis, Roma Jaraminaite, *violoncelli*

Danielis Rubinas, Indrek Sarrap, *contrabbassi*

Juste Gelgotaite, Martins Zalite, *oboi*

Egidijus Stanelis, Ingus Leontjevs, *corni*

** concertino - ** prime parti*

Allegro.



Suite im alten Stil
per violino e pianoforte (1971)
di Alfred Schnittke

Pastorale
Ballet
Menuett
Fuge
Pantomime

Concerto in re maggiore K 211
per violino e orchestra (1775)
di Wolfgang Amadeus Mozart

Allegro moderato
Andante
Rondeau. Allegro

* * *

Valse-Boston
per violino, pianoforte e orchestra (1996)
di Giya Kancheli

Concerto in re maggiore Hob XVIII:11
per pianoforte e orchestra (prima del 1784)
di Franz Joseph Haydn

Vivace
Un poco Adagio
Rondo all'Ungarese. Allegro assai

Tocca ad Alfred Schnittke (1934-1998), compositore tra i più amati ed eseguiti del secondo Novecento, aprire una serata che, come ormai è da tempo consuetudine delle *performances* di Gidon Kremer e della sua Kremerata Baltica, si divide equamente tra classicità e linguaggi del nostro tempo.

Famiglia di origini ebraiche e madre tedesca, Alfred Schnittke è nato nella Repubblica del Volga, Unione Sovietica. Ha iniziato gli studi musicali a Vienna, dove il padre giornalista era stato inviato, e li ha poi completati al Conservatorio di Mosca. Oltre che con l'insegnamento, Schnittke si è guadagnato da vivere come autore di colonne sonore per il cinema.

La sua attività artistica gli ha procurato non pochi problemi con la burocrazia sovietica: la sua *Sinfonia n. 1* è stata messa al bando dal Sindacato dei compositori, e nel 1980, per dissensi all'interno del Sindacato stesso, gli è stato impedito di espatriare. Ha lasciato la Russia nel 1990 per stabilirsi ad Amburgo; qui, da anni malfermo di salute, è morto nel 1998.

Sono due le figure musicali che hanno fortemente influenzato il percorso artistico di Alfred Schnittke: se le sue prime composizioni, infatti, risentono con grande evidenza della lezione di Dmitrij Šostakovič, il più grande e prolifico compositore russo del Novecento, dalla metà degli anni Sessanta è la tecnica seriale di Luigi Nono ad affascinarlo. Il musicista italiano era stato in Unione Sovietica, dove aveva avuto modo di trasmettere al giovane Schnittke le peculiarità del suo linguaggio. Testimonianza di questo "incontro" è la *Musica per pianoforte e orchestra da camera* del 1964.

Ma anche quelli che lui stesso ha definito "riti adolescenziali di autonegazione seriale" gli sono venuti presto a noia: le due diverse esperienze acquisite, così, sono confluite in un nuovo linguaggio del tutto originale, definito "polistilismo": qui tradizione ed avanguardia, vecchio e nuovo, colto e pop hanno trovato organica possibilità di convivenza, secondo l'assunto dello stesso Schnittke: "Lo scopo della mia vita è unificare musica colta e leggera, anche se per farlo doversi rompermi l'osso del collo".

Lo stile musicale di Alfred Schnittke, ad un certo punto del suo percorso, è stato in qualche modo condizionato dalla sua conversione al cristianesimo, che ha avuto come conseguenza la creazione di opere meno estroverse, più essenziali ed austere, improntate ad un misticismo profondo.

Intorno agli anni Settanta, inoltre, Schnittke ha avviato un'azione di recupero e di rivisitazione di antiche forme musicali: ne sono esempi significativi composizioni come la *Suite im alten stil* e *Stille nacht*, sarcastica ed allucinata parodia sul celebre motivo; in queste opere una calligrafia musicale particolarmente curata e ricercata rivela un crescente interesse verso le componenti storiche del linguaggio. È un inconsueto recupero degli idiomi perduti, che non si ferma all'oleografia di maniera, ma immerge le immagini poetiche di rovine lessicali apparentemente ormai superate in un ambito tematico moderno e graffiante.

La *Suite im alten stil* è una composizione pervasa da una atmosfera profondamente melanconica, che affonda, a dispetto della "forma" tipicamente francese, le sue radici nell'*humus* dell'antica tradizione russa, una cultura popolare che ha mancato diversi e decisivi appuntamenti con la storia, dalla rivoluzione borghese a quella telematica.

Sono cinque i *Concerti* che Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) ha dedicato al violino come strumento solista, e tutti scritti nell'arco di nemmeno un anno, tra l'aprile e il dicembre del 1775, quando il musicista, di ritorno da un viaggio a Monaco, aveva ripreso il suo posto di *Konzertmeister* a Salisburgo, al servizio del principe-vescovo Colloredo. Concepiti in così poco tempo, i cinque *Concerti* non costituiscono affatto un *corpus* stilisticamente unitario: i primi due, *K 207* e *211*, appaiono ancora legati alla vecchia scuola italiana di Tartini e Boccherini, mentre gli ultimi tre sono opere assai più mature ed originali. Il secondo *K 211*, in particolare, affianca ai modi del gusto italiano la squisita fattura e un'eleganza di derivazione francese, apertamente dichiarata nel tipo e nella denominazione dell'ultimo movimento: un *rondò* scritto *rondeau*.

C'è, nel *Concerto in re maggiore K 211*, datato 14 giugno, una costruzione formale che fatica a liberarsi dalla rigidità di schemi collaudati, con i quattro interventi del *tutti* orchestrale alternati ai tre del violino solista, e un'inventiva che, rinunciando ad attingere a materiale d'uso corrente, si fa autenticamente personale ed emotivamente espressiva solo nel movimento centrale: qui la musica prende il volo, si stacca nettamente dal gradevole ma un po' fatuo campionario dei "concertini" per dispiegarsi in una fervente, complessa, lirica melodia. "L'*Andante* - ha annotato Della Croce - ha l'incanto di certe pagine pastorali dei melodrammi mozartiani contemporanei e lascia presagire gli stati d'animo di sofferta contemplazione insiti nelle *Romanze* degli ultimi *Concerti* per piano".

Georgiano, Giya Kancheli è nato nel 1935, e, dopo alcuni anni vissuti a Berlino, si è definitivamente stabilito dal 1995 ad Anversa, in Belgio. Autore di sette *Sinfonie* e di tanta musica da camera, compositore prediletto da interpreti quali Kremer e Bashmet, Kashkashian e Rostropovič, Dennis Russel Davies e il Quartetto Kronos, Kancheli ha una scrittura dalla comunicativa immediata, spesso con contenuti di ispirazione religiosa. Queste caratteristiche lo hanno fatto accostare a compositori quali Arvo Pärt e John Taverner. Il musicista russo Rodion Shchedrin ne parla come di un "asceta con il temperamento di un massimalista, un Vesuvio represso".

Nella musica di Kancheli anche il silenzio ha una funzione costruttiva. In *Valse-Boston* disegni melodici di schubertiana memoria sono sovente interrotti da pause improvvise e prolungate proprio nel momento di maggiore slancio emotivo, facendo ricadere così il discorso in un'atmosfera sospesa, nostalgica, senza tempo. Del valzer di cui si parla nel titolo non rimane che un motivo di danza appena accennato, ricordo labile di un ballo che forse non abbiamo avuto il piacere di fare, o di un episodio che non abbiamo realmente vissuto, ma solo sognato di vivere.

Franz Joseph Haydn (1732-1809) ha conferito con la sua opera rinnovato vigore alla musica strumentale europea, dando un significativo contributo al processo di "maturazione" formale, strutturale ed espressivo della *sinfonia*, del *concerto* e del *quartetto d'archi*. Del resto gli inglesi, che l'hanno conosciuto quando, nel pieno della maturità e ormai libero da impegni di corte, è stato protagonista di alcune fortunate tournées nel loro paese, hanno colto appieno la portata rivoluzionaria delle sue composizioni strumentali, individuando in Händel il "primo" compositore della scuola antica, e in Haydn il "primo" di quella moderna.

Il catalogo haydniano copre un po' tutti i generi, ma la parte più cospicua della sua produzione è riservata all'orchestra: le *sinfonie* catalogate sono 108, e i *concerti* una quarantina. All'inizio degli anni Ottanta Haydn compose due concerti, dopo una pausa nel genere che durava da quasi vent'anni: il *Concerto per violoncello* in re maggiore e quello nella stessa tonalità, divenuto famoso fin dal suo primo apparire, per clavicembalo o pianoforte. Un'alternativa, quella dello strumento a tastiera, evidenziata fin dalla prima edizione dell'opera, stampata nel 1784: di fatto, la scrittura della parte solistica è in bilico tra una concezione apertamente virtuosistica e una prassi ancora vincolata al basso continuo. L'ispirazione pianistica dell'opera è tuttavia evidente: anche se Haydn acquisterà un pianoforte solo nel 1788, il nuovo strumento nei primi anni '80 era già abbastanza diffuso (il virtuosismo pianistico di Mozart era in quegli anni famoso in tutta Europa).

Del *Concerto in re maggiore* ha scritto Giacomo Manzoni: "Non è certamente una pagina secondaria del maestro di Rohrau. Vi si incontra sovente un fraseggiare già tipico di Mozart, ma con in più quella sapidità e corposità contadina che costituisce il fascino di tanta produzione haydniana. Il virtuosismo del solista, evidente soprattutto nei due tempi laterali, non è fine a se stesso, ma giova a ricavare dallo strumento un eloquio espressivo affatto personale".

Il primo movimento è concepito nei modi classici della forma-sonata: inizia con l'esposizione dell'orchestra, cui fa seguito la riesposizione del solista, e poi lo sviluppo e la ripresa. In questo contesto il pianoforte si limita ad esibire un bagaglio tradizionale, fatto di scale, di arpeggi e di accordi spezzati.

Il secondo movimento, dal carattere contemplativo, prende le mosse da un'ampia melodia esposta inizialmente dagli archi, e poi ripresa e decorata con raffinata eleganza dal solista. Ne scaturisce un dialogo che assume toni di dolce intimità, "addirittura schubertiana *ante litteram*" (Manzoni). Il carattere *all'Ungarese* del *Rondò* finale è reso ancor più evidente dalle frequenti acciaccature con cui il solista arricchisce i suoi interventi e dai brillanti ed estrosi richiami al folclore che coinvolgono sia il pianoforte che l'orchestra.

(Note a cura di **Arnaldo Bassini**)

Allegro.



Gidon Kremer

Se si considera il panorama dei grandi violinisti contemporanei, Gidon Kremer è quello che forse ha seguito un percorso di carriera tra i meno convenzionali.

Nato a Riga, Lettonia, ha iniziato i suoi studi all'età di quattro anni con il nonno e il padre, entrambi eccellenti violinisti.

All'età di sette anni è entrato alla Scuola Musicale di Riga; a sedici anni ha ricevuto il Primo Premio della Repubblica Lettone e due anni dopo ha iniziato a studiare con David Oistrakh al Conservatorio di Mosca. Ha vinto premi prestigiosi in diversi concorsi, tra cui il Queen Elizabeth nel 1967, il Premio Paganini e il Concorso Tchaikovsky.

Questi importanti risultati hanno lanciato la carriera di Gidon Kremer, che si è affermato a livello internazionale come uno tra i più originali e avvincenti artisti della sua generazione.

È apparso in tutte le principali sale concertistiche con le più rinomate orchestre europee ed americane. Ha inoltre collaborato con i più importanti direttori d'orchestra quali Leonard Bernstein, Herbert von Karajan, Christoph Eschenbach, Nikolaus Harnoncourt, Lorin Maazel, Riccardo Muti, Zubin Mehta, James Levine, Valery Gergiev, Claudio Abbado e Sir Neville Marriner.

Il repertorio di Gidon Kremer è incredibilmente esteso e comprende tutte le opere per violino classico-romantiche e la musica del ventunesimo secolo di Maestri quali Henze, Berg e Stockhausen. Ha inoltre sostenuto l'opera di compositori contemporanei russi e dell'Europa dell'est e ha suonato le prime esecuzioni di molte importanti nuove composizioni, molte delle quali dedicate a lui.

Gidon Kremer ha collaborato con diversi compositori tra cui Alfred Schnittke, Arvo Pärt, Giya Kancheli, Sofia Gubaidulina, Valentin Silvestrov, Luigi Nono, Aribert Reimann, Peteris Vasks, John Adams e Astor Piazzolla, riuscendo a portare la loro musica al pubblico in un modo rispettoso della tradizione ma comunque attuale.

Sarebbe giusto dire che nessun altro solista di simile fama ha fatto così tanto per i compositori contemporanei negli ultimi trent'anni.

Artista dalla produzione discografica incredibilmente prolifica, Gidon Kremer ha inciso più di cento album, molti dei quali lo hanno portato a vincere premi internazionali tra cui il "Grand Prix du Disque", il "Deutscher Schallplattenpreis", il premio "Ernst-von-Siemens Musikpreis", il "Bundesverdienstkreuz", il "Premio dell'Accademia Musicale Chigiana", il "Triumph Prize 2000" (Mosa) e nel 2001 il premio "Unesco Prize".

Nel febbraio del 2002 Gidon Kremer e la Kremerata Baltica sono stati premiati con il Grammy per la registrazione di "After Mozart" (casa discografica Nonesuch) nella categoria "miglior performance di piccoli ensemble". In Germania, la stessa registrazione ha ottenuto il premio "ECHO 2002".

Nel 1981 Gidon Kremer ha fondato in Austria il Festival di Musica da Camera di Lockenhaus, che si svolge ogni estate.

Nel 1997 ha fondato l'orchestra da camera Kremerata Baltica per incoraggiare i migliori tra i giovani musicisti provenienti dagli stati baltici. In seguito il Maestro Kremer ha iniziato a seguire i tour dell'orchestra, comparando nei più prestigiosi teatri e festival. Ha inoltre registrato numerosi CD con l'orchestra, sia per l'etichetta Teldec sia per Nonesuch. Tra i primi lavori registrati ricordiamo alcune opere inconsuete di Peteris Vasks e Astor Piazzolla, e, tra gli ultimi "Happy Birthday".

Dal 2002 al 2006 Gidon Kremer è stato il direttore artistico del nuovo Festival "Les Muséiques" di Basilea (Svizzera).

Gidon Kremer si è esibisce su un violino "Nicola Amati" del 1641. È inoltre autore di tre libri, pubblicati in tedesco, dove approfondisce il suo insegnamento

Khatia Buniatishvili

Khatia Buniatishvili è nata a Tbilisi nel 1987. Dopo essersi diplomata presso la Scuola Centrale di Musica di Tbilisi è entrata al Conservatorio di Stato nel 2004, dove ha studiato con il Professor Tengiz Amiredjibi. Attualmente studia con il Professor Oleg Maisenberg, presso l'Università di Vienna.

Khatia Buniatishvili ha iniziato ad esibirsi all'età di sei anni, sia in recital che con orchestra. A partire dal 1999, è stata invitata a suonare in molti paesi, tra cui la Repubblica Ceca, l'Austria, la Svizzera, la Francia, la Russia, il Belgio e Stati Uniti. Oltre ad aver partecipato ad alcuni concerti a scopo benefico in Austria e in Francia, è stata invitata ai Festival di Verbier del 2003 e del 2004. Nel 2005 è stata in tournée con l'Orchestra da Camera del Festival di Verbier a Ginevra, Zurigo, Nantes e Bruxelles, esibendosi nel Secondo Concerto di Chopin. Ha partecipato a due edizioni del Festival Internazionale "Autumn Tbilisi" (la quattordicesima e quindicesima edizione) e ha eseguito il Primo Concerto per pianoforte di Tchaikovsky e il secondo Concerto di Chopin, sotto la direzione di Vakhtang Kakhidze.

Nel 2006 Khatia Buniatishvili si è esibita in recital al Conservatorio di Stato di Mosca e ha eseguito il Primo Concerto di Tchaikovsky con l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo.

Nel 2006, in Svizzera, ha partecipato al Festival "Sommets Musicaux de Gstaad" ed è stata ospite, in Francia, alla rassegna "Les Nouveaux Solistes aux Serres d'Auteuil" ed in Austria, nel luglio del 2007, del festival "Internationale Kammermusikfest Lockenhaus". Nell'aprile 2008 ha tenuto un concerto alla Carnegie Hall; nell'estate dello stesso anno, è stata invitata in Svizzera nell'ambito del "Progetto Martha Argerich 2008", al "Menuhin Festival" di Gstaad e al Konzerthaus di Vienna. Khatia Buniatishvili ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali. Nel 2003 è stata premiata con il premio speciale "New Names" al Concorso "Horowitz International Piano Competition"; sempre nel 2003 ha vinto a Ginevra la serie di concerti "Les Jéudis du Piano". Nel 2004 ha vinto, a Tbilisi, il Concorso Nazionale per Pianoforte "R.Rozhok e E.Gurevich" e, nel 2005, si è aggiudicata il secondo premio del "Tbilisi International Piano Competition".

Nel 2003 Khatia Buniatishvili ha ricevuto la borsa di studio "Elizabeth Leonskaya". Lo stesso anno è stata invitata a prendere parte alle master class di François-René Duchable a Parigi e a quella di Claude Frank a Verbier. Khatia Buniatishvili usufruisce della borsa di studio della BSI.

Kremerata Baltica

La Kremerata Baltica è stata fondata nel 1997 da Gidon Kremer ed è attualmente uno degli ensemble europei più ricercati sulla scena internazionale. Attraverso la sua collaborazione con questa orchestra, l'obiettivo di Gidon Kremer è quello di trasmettere la sua vasta esperienza musicale a giovani artisti dei paesi baltici e allo stesso tempo promuovere ed ispirare la nuova vita musicale indipendente di quei paesi. Principale occupazione della Kremerata Baltica è mostrare un'attività musicale innovativa ed intensa, in varie formazioni: grazie al supporto degli sponsor, l'orchestra è in grado di tenere numerosi concerti ogni anno in Lituania, Lettonia ed Estonia.

I membri dell'orchestra vengono scelti tramite attente selezioni prima di tenere concerti e tournée o effettuare registrazioni che offrono al pubblico programmi innovativi. La possibilità di collaborare e di esibirsi con direttori e solisti rinomati in tutto il mondo è allo stesso tempo una sfida e una grande motivazione per i giovani musicisti dell'orchestra.

La Kremerata Baltica tiene circa sessanta concerti all'anno e a molti di questi partecipa lo stesso Gidon Kremer. In aggiunta, l'ensemble si esibisce principalmente al Festival di Musica da Camera di Lockenhaus, in Austria (sempre fondato da Gidon Kremer).

Oggi, dopo dieci anni di esperienza nel campo dei concerti, la Kremerata Baltica è riconosciuta a livello mondiale e le tournée tenute in precedenza in Asia, Stati Uniti e Sud America sono state ripetute nella primavera e nell'estate 2007. In aggiunta ai festival più rinomati di Dresda, Rheingau, dello Schleswig-Holstein, Montpellier e Verbier, l'orchestra viene spesso invitata al Festival della Primavera di Praga, alla Salzburger Festspiele ed ai BBC Proms di Londra.

In tournée la Kremerata Baltica è apparsa con solisti e direttori rinomati, quali Jessye Norman, Oleg Maisenberg, David Geringas, Boris Pergamenschikow, Tatiana Grindenko, Sir Simon Rattle, Christoph Eschenbach, Kent Nagano, Saulius Sondeckis, Andrey Boreyko, Roman Kofman e Vladimir Ashkenazy. Dagli incontri musicali in occasione dei concerti a Lockenhaus sono scaturiti importanti progetti per la stagione 2008/09, in collaborazione con artisti quali Piotr Anderszewski, Evgeni Kissin ed Heinrich Schiff che hanno dato grande impulso alla crescita di questa istituzione indipendente.

L'orchestra è molto impegnata sul fronte della musica contemporanea e, accanto alle prime esecuzioni o alle commissioni richieste a Pärt, Kancheli, Vasks, Desyatnikov e Raskatov, esegue opere di Schnittke, Gubaidulina, Enesco e Piazzolla.

Nell'ambito della proficua collaborazione con la casa discografica Nonesuch, l'orchestra ha prodotto due registrazioni con musiche di Piazzolla: "Eight Seasons", che contiene le Stagioni di Vivaldi e di Piazzolla, e "Tracing Astor", un omaggio al grande compositore argentino.

Hanno fatto seguito: "Silencio", affascinante accostamento di opere contemporanee di Pärt, Glass e Martynow, "After Mozart", retrospettiva del compositore considerato dal punto di vista del ventunesimo secolo (Grammy Award nel febbraio 2002); infine, nel 2005 è stato pubblicato un CD contenente il Quartetto in sol maggiore di Schubert orchestrato dalla Kremerata (ECM).

Il "Süddeutsche Zeitung" ha commentato, dopo un concerto dell'ensemble al Festival di Lockenhaus: "Raramente si può assistere ad un'interpretazione musicale come questa!".

Allegro.



Allegro.



Allegro.

